

Nel 2022, la tendenza espansiva dell'attività caratterizza il settore delle costruzioni: il volume d'affari cresce (+5,1%), sotto l'effetto congiunto dei bonus a sostegno del settore e della spinta dell'inflazione, ed il numero delle imprese continua ad aumentare (+3,5% ,+ 187 unità rispetto al 2021)

Ma le previsioni a breve termine degli operatori indicano un forte pessimismo

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, per l'analisi tendenziale, nel quarto trimestre 2022 il volume d'affari delle costruzioni della provincia di Ravenna registra un rimbalzo tendenziale a +6,4% (nei confronti dell'analogo trimestre dell'anno precedente), proseguendo la tendenza di crescita che ha caratterizzato tutto il 2022, sotto l'effetto congiunto dei vari bonus governativi a sostegno del settore, che dal 2021 hanno rivitalizzato l'attività, e della spinta degli effetti dell'inflazione. Il recupero nel quarto trimestre del 2021, anno in cui la crescita dei prezzi e dei costi dei fattori produttivi viaggiava su binari più normali, era arrivato a +7,7% grazie agli stimoli introdotti a supporto del settore delle costruzioni, anche se già dall'ultimo periodo dell'anno l'inflazione aveva iniziato la sua ascesa.

Il buon andamento generale dell'attività del settore, sia nazionale che locale, nonostante tutte le problematiche sollevate dall'applicazione degli incentivi, ma al contempo l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime, energia ed i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi, hanno determinato in chiusura d'anno un proseguimento del corso di espansione per il volume d'affari del comparto delle costruzioni che cresce (+6,4% rispetto allo stesso periodo del 2021), con un aumento di velocità rispetto al risultato ottenuto nel precedente trimestre (era +3,7 nel terzo trimestre dell'anno, nel confronto con il terzo trimestre del 2021, l'incremento riscontrato per il volume d'affari). Il trend positivo per il settore delle costruzioni ravennate si conferma, nonostante tutto, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemia.

La gran platea delle piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti) registra un aumento del fatturato pari a +5,1%, sotto alla tendenza del valore medio; migliore il trend delle aziende edili con più di 9 addetti (+7,2%). Allo stesso tempo anche l'aumento registrato dal comparto artigiano ravennate sta viaggiando sopra la tendenza media (+8%) e con una salita ancora più rapida, distanziando per oltre 3 punti in più il dato medio dell'Emilia-Romagna, rallentando però rispetto al risultato a due cifre raggiunto nel corrispondente trimestre del 2021.

Gli indicatori regionali mostrano mediamente rialzi meno accentuati; l'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel quarto trimestre, fa registrare per il volume d'affari una intensità relativa pari a +3,9% (+4,7% per gli artigiani edili regionali), proseguendo la ripresa avviata l'anno scorso e con una decelerazione rispetto al risultato del precedente trimestre.

La rilevazione dell'andamento del quarto trimestre dell'anno, registrando una decelerazione per il recupero delle costruzioni rispetto ai risultati conseguiti nel 2021, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e degli scenari economici critici (inflazione, aumento dei prezzi di materie prime ed energia, ecc..) che hanno caratterizzato tutto il 2022.

L'andamento medio annuo del volume di affari provinciale, per il 2022 conferma il trend in espansione dell'attività del settore edile ravennate, portandosi al +5,1% rispetto al 2021, risultato ottenuto sotto l'effetto congiunto dei vari bonus governativi a sostegno del settore, che dal 2021 hanno rivitalizzato l'attività, e della spinta degli effetti dell'inflazione. Grazie agli stimoli introdotti a supporto del settore delle costruzioni, +6% era stato il recupero medio annuale del 2021, rispetto al 2020, anno in cui la crescita dei prezzi e dei costi dei fattori produttivi viaggiava su binari più della normalità (anche se già dall'ultimo periodo dell'anno l'inflazione aveva iniziato la sua corsa).

Considerate le premesse evidenziate, per il bilancio del settore nell'arco del 2022 si tratta comunque della più ampia risalita annuale registrata dall'inizio della rilevazione, dopo il massimo storico raggiunto nel 2021, migliorando il risultato negativo evidenziato per il fatturato nella media del 2019, rispetto all'anno precedente (-2,2%). Per la regione, complessivamente l'anno 2022 si conclude con un'andamento del fatturato del settore dell'edilizia leggermente migliore, anche se non di molto, e pari al +5,3% (+7,4% il risultato medio regionale del 2021).

Pure per l'artigianato edile della provincia di Ravenna, nella media del 2022, si conferma l'andamento favorevole del volume degli affari che sfiora il +5%, ma rimane sotto al +9% realizzato nel 2021. Più veloce la tendenza media del fatturato regionale, con un +6,3% in ragione d'anno ed anche in questo caso in rallentamento rispetto al risultato conseguito nel 2021 (+7,8%).

Il resoconto della gran platea delle imprese dell'edilizia sotto ai 10 dipendenti, fa chiudere l'anno 2022 con un +2,1% (+3,6% mediamente in regione), risultato che rimane sotto alla tendenza del valore medio; migliore il trend delle aziende edili con più di 9 addetti con un +6,9% (+5,7% per l'Emilia-Romagna).

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nell'ultimo trimestre del 2022, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente, prevalendo le opinioni in merito alla stabilità. Sia per la produzione che per il fatturato, aumentano però le aziende del campione che hanno dichiarato aumenti rispetto al trimestre estivo e, contemporaneamente, calano i giudizi in calo: i saldi pertanto sono positivi ed in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione.

Per la produzione il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione rispetto al trimestre precedente, è passato dal +8,1% al +19,5%, in evidente miglioramento dovuto ad una contrazione della quota di imprenditori con una diminuzione, che va a favore di quella con incrementi.

Per il volume d'affari invece, il saldo da negativo diventa positivo (+28,7%), scontando l'effetto congiunto di un aumento nella quota delle imprese in crescita e di una diminuzione in quella con fase in flessione.

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente, diventano positivi anche i saldi per le artigiane edili (+38,7%) in netto miglioramento perché erano negativi nella precedente rilevazione; stessa situazione per le imprese di minor dimensione (+31,3%) che da negativo diventa molto positivo ed in forte miglioria. Per le imprese con più di 9 dipendenti, il saldo già lievemente positivo nella precedente rilevazione, salta a +27,1%, con ampio margine di potenziamento. In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni delle nostre imprese edili per il primo trimestre del 2023 sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre i due terzi del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: circa 78% è la quota delle imprese "attendiste" del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte. Tuttavia, come ci si poteva aspettare, il confronto fra le aspettative positive e quelle negative peggiora: il saldo sprofonda in ambito negativo (-18,4% ed era positivo) perché calano molto gli imprenditori ottimisti e di contro crescono quelli pessimisti. Il prossimo futuro con gli scenari critici attuali da affrontare senza il paracadute dei precedenti bonus governativi o alternative similari, preoccupa molto le imprese edili.

In maggior dettaglio, le percentuali relative a chi ne prevede un aumento, in netta discesa (da 23,3 a 1,7) e la contemporanea crescita della quota che invece stima cali (da 5,8 a 20,2), portano ad un netto peggioramento nel saldo dei giudizi delle imprese sul volume d'affari previsto per il primo trimestre dell'anno in corso, che è diventato negativo e sceso a -18,4 dal precedente positivo +17,5.

Per le previsioni, più o meno la tendenza è risultata la stessa per tutte le classi dimensionali di impresa e per gli artigiani edili, confluendo verso un forte pessimismo.

La tendenza espansiva dell'attività che ha caratterizzato il settore delle costruzioni nell'arco del 2022, si riflette sul numero di imprese del settore: l'analisi della base imprenditoriale delle costruzioni, fa registrare una crescita da 5.300 a 5.487 attività in un anno. Rispetto al 2021, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 187 unità, pari a +3,5% in termini percentuali, grazie agli evidenti benefici delle misure di incentivazione governativa che ha rivitalizzato l'attività del settore, sia nazionale che locale.

Nell'anno in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (+0,3%) ed anche il risultato in ambito nazionale (+0,1%).

La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

Da trimestre in trimestre, nel corso del 2022, tuttavia la velocità di crescita tendenziale delle imprese (nel confronto con l'analogo trimestre del 2021) è andata rallentando, pur mantenendosi su livelli molto apprezzabili. Ed il cambiamento

di rotta è preannunciato anche dal confronto congiunturale, con un aumento fra terzo e quarto trimestre del 2022, in forte declino, che sfiora la stabilità (+0,1%).

SEZIONE TEMATICA - GLI INVESTIMENTI DELLE PMI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI - 2022

Nel corso del 2022, in provincia di Ravenna, nel campione dell'industria delle costruzioni ha investito il 35% delle imprese intervistate, percentuale che rimane superiore alla media della regione (34% nel 2022).

Nel complesso del settore, chi ha investito nel ravennate nel 2022, per il 67% lo ha fatto in maniera superiore al 2021 ed in egual modo per il 33%; nessuno del campione ha dichiarato di aver investito in misura inferiore.

Analoga analisi si può effettuare rispetto all'anno pre-covid e si evidenziano generalmente raffronti migliori: 74% superiori, nessuna dichiarazione di inferiorità e per il 26% delle imprese intervistate non sono state rilevate variazioni rispetto agli investimenti fatti nel 2019.

Per quanto riguarda la destinazione, nel 2022, gli investimenti delle imprese edili ravennate sono state maggiormente orientati verso l'introduzione di nuovi impianti e/o macchinari ma innovativi (45% la percentuale sulle risposte delle PMI che hanno investito); segue l'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti (38%) e l'acquisto di computer e software (29%) per il rinnovo delle attrezzature informatiche.

Per quanto riguarda le imprese artigiane campionate del comparto edile, in provincia di Ravenna nel 2022 ha speso in investimenti il 25% delle aziende artigiane intervistate. Per quanto riguarda gli andamenti, il 79% ha dichiarato di avere effettuato maggiori investimenti sia del 2021 che rispetto a quelli realizzati nel 2019. Nessuna impresa artigiana del comparto ha dichiarato di aver effettuato investimenti meno elevati rispetto ad entrambi gli anni precedenti.

Nell'anno in esame, come ci si può aspettare, maggiormente orientate agli investimenti sono le imprese di più ampia dimensione: sopra i 9 dipendenti, +41% la percentuale di imprese che nel 2022 ha effettuato investimenti, contro il 25% delle imprese edili sotto ai 10 addetti.